

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LXIII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep. III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni “Quaderni” e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli**

(Gc 5, 1-6; Sal 48; Mc 9,41-50)

Sia lodato Gesù Cristo.

«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*» (Mt 5,3).

Voglio insieme con voi approfondire questa espressione di Gesù.

Perché i poveri in spirito? Chi sono i poveri di spirito? Perché di essi è il Regno dei cieli? Perché diventano beati?

Anzitutto, cos'è la povertà? La parola povertà, paucum, si riferisce a colui che ha poco, colui che ha poche cose per il suo sostentamento, quindi ha pochi beni. La povertà di spirito è una scelta che uno ha fatto; non è una povertà di fatto, dove non c'entra lo spirito. Uno può essere povero, ma è attaccato alle ricchezze, può essere ricco, ma è staccato dalle ricchezze.

Quindi, la povertà di spirito è di uno che è distaccato dai beni di questo mondo.

Questo è il punto: non si può essere distaccati dai beni di questo mondo se non ci sono dei beni corrispondenti; perché, intanto io lascio dei beni di questo mondo che possiedo, che sono attraenti, che sono deliziosi, in quanto ho conosciuto beni migliori, per cui mi conviene lasciare i beni peggiori per scegliere quelli migliori.

Per arrivare alla povertà di spirito serve il distacco, e siccome lo spirito è intelligenza e volontà, il distacco deve essere dalla conoscenza di questi beni per non desiderarli; occorre anche il distacco della volontà, cioè della libertà di scegliere questi beni. Quindi, la conoscenza, la libertà e la volontà non vanno dietro a questi beni perché non vogliono conoscerli, desiderarli, sceglierli, non vogliono possederli.

È questa la povertà di spirito. Tu guardi qualcosa, la desideri, ti piace, e poi la prendi. È chiaro che la conoscenza è collegata con la scelta, la libertà e il possesso; è necessario anche che tu abbia la disponibilità a prendere, a comperare quelle cose che hai conosciuto, che ti piacciono e che hai scelto.

Quindi, la povertà di spirito è una cosa molto importante, perché ti fa apprezzare nel giusto modo i beni di questo mondo che servono in fondo per la vita naturale, per la vita sulla terra. È chiaro che per avere il distacco nella conoscenza, nella scelta e nel possesso dei beni, è necessario che ci sia una luce profonda. Qual è la luce profonda? È l'umiltà.

L'umiltà che cos'è? È una virtù che ti fa riconoscere che sei nulla, e che Dio è tutto, quindi è la virtù del riconoscimento. L'umiltà non soltanto è la virtù della ricognizione della persona, e del riconoscimento di Dio, ma è anche la virtù che mi dà il giusto apprezzamento dei beni di questo mondo. Senza l'umiltà non riesco ad apprezzare nel giusto modo i beni che mi possono servire per il sostentamento della mia vita: per vestirmi, per mangiare, per poter svolgere il ruolo che ho nella società.

La conoscenza e la libertà sono collegate con l'umiltà, perché se tu non sei umile, molto facilmente sei spinto all'attrazione dei beni che oggi vengono presentati con tanti spot, con tante maniere, televisione o altro; anche camminando per la strada o nel posto di lavoro, vedendo qualcosa che ti piace, pensi che non puoi farne a meno.

È evidente che se tutte queste conoscenze non sono tenute al giusto posto dall'umiltà, se non hai delle cose che ti piacciono il giusto apprezzamento, non riconosci con l'umiltà che questo bene anzitutto è passeggero e che devi usarlo nel giusto modo come il Signore ha stabilito: o per il sostentamento della vita, o per indossare abiti che possono essere congeniali col tuo ruolo specifico che hai nella società.

La ricognizione dell'umiltà, il giusto apprezzamento, la scelta giusta, equilibrata, secondo il criterio stabilito dal Signore, può avvenire soltanto se hai ottenuto da Dio il dono della virtù dell'umiltà. Bisogna pure essere eleganti secondo il ruolo che uno ha, non bisogna essere trasandati, sciatti, però quel tocco di eleganza che può derivare da una conoscenza, da una scelta in cui l'umiltà è stata messa da parte, ti ha portato a far prevalere la vanità, la presunzione.

Non è necessario che tu abbia molti beni, perché ci sia l'attaccamento dello spirito: la conoscenza e la libertà a scegliere questi beni. La mancanza di umiltà ti rende facile sia l'attrazione dei beni, sia la scelta dei beni, sia il possesso dei beni. Per rendere visibile, attraente, desiderabile la tua persona,

con tutti gli indumenti che hai addosso, se ti manca l'umiltà, ti manca lo spirito dell'equilibrio giusto.

Beati i poveri in spirito. Lo spirito di povertà è l'uso equilibrato dei beni che sono congeniali alla tua persona di uomo o di donna, di papa, di vescovo o di sacerdote, di insegnate, di papà, di mamma. Quindi non è la pochezza dei beni da usare, ma è l'attaccamento che ti fa usare i beni in modo che gli altri vedono che tu sei molto di più di quello che sei veramente, per cui si afferma la vanità.

La vanità è presunzione perché non è altro che un attaccamento alla visibilità della formosità del proprio corpo, dell'apparire agli occhi degli altri una persona che possiede di più di quello che è giusto, e lo si vuole rendere accettabile dalla società; il possedere di più di quello che è giusto, contiene anche dei sapori di mondanità, di vanità pericolosa e quindi maliziosa. Se non c'è l'umiltà l'equilibrio giusto non è possibile.

Intanto tu sei arrivato all'umiltà, in quanto hai umiliato il tuo io, la tua mentalità, la tua volontà, perché l'umiltà senza umiliazioni non esiste. Le umiliazioni: devi conoscere e scegliere tutto ciò che è necessario, utile, direi anche qualcosa di elegante, ma che non guasti la visibilità della propria identità di vescovo, di sacerdote, di anima consacrata, di insegnate, di professore di università, di uomo, di donna o di altro.

Non bisogna giocherellare sulle parole, bisogna comprenderle bene. La pochezza dei beni, può essere una virtù; però è possibile realizzare nello spirito di povertà anche il possesso numeroso di beni, questo avviene quando l'uso di questi beni viene fatto nello spirito della giustizia, per cui manca la mondanità parte dall'umiltà, l'uso di questi beni si realizza nello spirito di povertà.

Non è possibile che tu debba rinunciare a quello che rende piacevole e attraente la tua persona, perché il bene è un gusto, il bene si gusta, dà gioia, noi siamo fatti per la gioia, per il gusto dei beni, siamo fatti per la felicità. Noi rinunziamo al gusto dei beni di questo mondo per via dell'umiltà, dello spirito di povertà, perché dentro di noi in precedenza c'è il desiderio dei beni celesti, dei beni eterni e quindi del gusto dei beni, della gioia di amare ed essere amati da Dio.

E quanto più uno è povero di spirito, tanto più gusta i beni soprannaturali: la parola di Dio, la devozione mariana, le opere buone, Gesù dice anche dando un bicchiere d'acqua ad un poverello riceverai una ricompensa particolare che è un bene soprannaturale, è un gusto.

Tu devi rinunciare mediante lo spirito di povertà ai beni superflui di questo mondo. A volte invece creiamo una necessità e una utilità molto artificiosa: questo mi serve per la scuola, per l'ospedale, per il lavoro dove mi trovo in diocesi, a Roma, di qua di là...

L'utilità può portare in maniera molto subdola a delle scelte che nascondono a volte la mondanità e quindi aggrediscono sia l'umiltà, sia la semplicità della propria figura.

Se tu veramente sei povero di spirito, usi bene i beni di questo mondo. Chi è povero di spirito deve mangiare, deve vestire bene, ma non deve attaccarsi a cose che alimentano la propria vanità; non deve essere mondano, non deve essere pagano dinanzi ai beni materiali, non deve vederli come indispensabili per creare una superiorità nei confronti degli altri; tutti siamo nessuno perché tutti dobbiamo morire, tutti dobbiamo sparire nel nulla di questo mondo.

Tu sei povero di spirito quando cerchi di ottenere da Dio i beni soprannaturali, e i beni sono sempre la causa della gioia. L'uomo è fatto per la vera gioia, la vera gioia viene dai veri beni; tu veramente tendi ai veri beni soprannaturali quando costantemente giorno dopo giorno compi le opere buone; certamente arriverai anche alla beatitudine dei beni soprannaturali a causa della scelta giusta che hai fatto. Diventi povero dei beni superflui di questo mondo, perché scegli i beni che tu giorno dopo giorno, con le opere buone, gusti fino addirittura a sentirti felice di poter fare del bene ai poveri, agli ammalati, di fare del bene anche alla gente che ha bisogno della tua parola buona, del conforto, ecc.

Questo è il quadro generale dell'espressione di Gesù: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*» (Mt 5,3). Questa parola “*di essi è il regno dei cieli*” è molto importante perché già sulla terra tu scegli i beni celesti, e ovviamente già tu hai l'ipoteca dei beni eterni che il Signore garantisce: «*Di essi è il Regno dei cieli*» (ibid).

Come fioretto per domani reciteremo un Magnificat alla Madonna e in un momento particolare pregheremo perché noi siamo umili.

Il Magnificat ha, direi, due dimensioni particolari: la prima dimensione è l'umiltà, la seconda dimensione è quella dei beni spirituali, perché il regno di Dio di cui parla Gesù, è un regno spirituale.

L'umiltà di Maria: «*Ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto in me cose grandi*» (Lc 1, 48). «*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (ibid). «*Mi chiameranno beata*» perché Maria possiede tutti i beni del Regno di Dio, anzi Lei è dispensatrice dei beni celesti.

E poi c'è il contrario - come ha detto il Papa -: i ricchi, i potenti, quelli che hanno pensieri non buoni, saranno dispersi, tutti questi beni saranno azzerati dal Signore.

*<<Il maligno vi vuole persuadere che siete vittima dei suoi assalti e del divino abbandono. Non gli credete poiché vi vuole ingannare, disprezzatelo a nome di Gesù e della sua santissima Madre. E non vi abbandonate mai a voi stessa; ogni fiducia ponetela in Dio solo, da lui aspettatevi ogni forza e non desiderate soverchiamente di essere libera dal presente stato; lasciate che lo Spirito Santo operi in voi. Abbandonatevi a tutti i suoi trasporti e non temete. Egli è tanto sapiente, soave e discreto da non causare che il bene. Quale bontà di questo Spirito Paracleto per tutti, ma quale per voi massimamente che lo cercate!>>.*

**San Pio** a Raffaolina Cerase (Ep. II, L.2)

## **La separazione in generale**

(Gc 5, 13 – 20; Sal 140; Mc 10, 13 – 16)

Sia lodato Gesù Cristo.

Separavano i bambini da Gesù, ma Gesù dice il Vangelo «*si indignò*» (Mc 10, 14) perché separavano i bambini.

Voi sapete che la parola diavolo, che sarebbe satana, significa divisore, separatore e, se noi guardiamo adesso tutto il genere umano e anche il creato, si trova appunto in questa situazione di divisione generale.

Quindi tutto l'universo è dominato dal diavolo. Voi dite Padre, sta esagerando. No, non sto esagerando. Cercate di andare in fondo in fondo. Sì, è vero, l'uomo peccando ha avuto come punizione la morte che è la separazione dell'anima dal corpo, ma c'è una indefinibile separazione nell'universo.

Anche l'aborto è la separazione del bimbo dalla mamma, la separazione del bimbo dalla vita, per cui lo mettono fuori morto, e in che modo? La separazione della coppia, marito e moglie, la separazione di genitori e figlioli, fratelli e fratelli, la separazione dei discepoli dal maestro, degli alunni dai loro maestri, dei figlioli dai loro genitori. Io parlo in senso generale, ma c'è una separazione impressionante delle famiglie e anche delle nazioni, dei continenti.

Questa separazione avviene mediante la lotta, la guerriglia, la guerra addirittura all'insegna anche della fede, della religione. La separazione da Dio. L'uomo si separa da se stesso, dai fratelli, dal creato; anche l'atmosfera, questo buco di ozono che ha modificato un po' l'atmosfera e, dicevano alla radio che anche le stagioni sono state modificate per via di questi interventi disordinati.

Se voi anche guardate la terra, la stessa terra lì, il mare, la terra, i fiumi, le montagne, si stacca di qua, si allaga di là, lì ci sono delle situazioni pericolose a valle, le montagne, nei fiumi nel mare, mamma mia, quante separazioni ci sono!

La separazione più profonda nell'uomo è il relativismo. Cosa è il relativismo? Credere che la mia verità è quella vera. La mia verità si separa dalla tua, la tua

dall'altra. C'è questa separazione esponenziale della verità. Ognuno crede di avere ragione, di essere nel giusto. La separazione anche del bene: secondo me questa è una cosa buona, la separazione dal bene, dalla verità; la separazione dall'amore quello vero, per cui satana in questo momento fa questo capovolgimento: unisce contro Dio e separa contro Dio.

Se voi andate in fondo in tutti i settori della vita sociale, anche nel mondo ecclesiastico, Vescovi separati dal Papa, sacerdoti dai Vescovi, sacerdoti tra di loro. Quanti sacerdoti si trovano sotto il dominio della divisione. Anche il popolo di Dio in questo marasma di divisione che c'è, sbanda perché chi predica in un modo, chi in un altro, chi agisce in un modo, chi in un altro. Tutti quanti credono di fare bene, di essere nel giusto, di dire la verità. C'è la divisione contro Dio e c'è l'unione contro Dio.

La masturbazione e altri aspetti della sessualità: il corpo è mio e faccio quello che voglio io. In questa maniera tu ti separi dalla vera identità del tuo corpo che serve per altri motivi. Ti separi dalla mente, dalla volontà. Gli affetti facilmente si separano da quelli giusti e vanno a quelli ingiusti: a cominciare dall'uomo, dalla donna, internet o altri mezzi di comunicazione.

La divisione è diventata il pane quotidiano del mondo contemporaneo: deve dividersi. Appena c'è un motivo, non dico di sottomissione o di sudditanza, ma un motivo in cui bisogna stare al di sotto, si cerca sempre di rovesciare l'autorità, i genitori, i sacerdoti, quelli che hanno diritto di comandare, di veicolare la volontà di Dio per il bene.

La divisione quindi, esclude l'amore, l'unione, esclude Dio. Dicevo anche l'atmosfera, le stagioni, la terra, il mare, i fiumi... ma questo è nulla. Sono piccole cose rispetto a quello che il Signore minaccia, perché lo stesso pianeta non sopporta i suoi abitanti. Non li sopporta più. È terribile!

Non faccio qui allarmismi fuori posto, non faccio apocalissi. Dico quello che voi sentite dentro di voi. Non può camminare così. Se ci sono delle famiglie in cui ancora c'è l'amore coniugale, *“sono dei cretini. Possibile che dopo vent'anni si può avere sempre quell'uomo, quella donna? Ci sono altre donne migliori”*. Come insulta il demonio. È terribile!

La fedeltà, la fedeltà. Ormai è superata perché questa unione, cioè questo amore stabile fino alla fine della vita, questo amore è fuori moda, è diventato necessario, c'è lì la segretaria, l'infermiere, il collega della scuola, di lavoro, c'è

questa continua tendenza diabolica a dividere, dividere. È un dono grande del Signore se ancora ci sono delle coppie che si vogliono bene, delle famiglie che veramente sono unite tra di loro come coppia, come genitori che educano i figlioli, i fratelli ad amarsi reciprocamente.

Ma dove sta il comando del Signore: «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato?*» (Gv 15, 12) Addirittura l'amore è diventato nemico, perché se tu vai a sposarti in chiesa ti limiti, non puoi più fare quello che tu vorresti fare. Andare in chiesa vuol dire disprezzare la tua libertà. Non puoi fare quello che ti pare e piace, per cui è inutile. Non ti sposare. Divide, divide, divide, ma la cosa peggiore è che va unendo. Sì, è vero, la 'ndrangheta, la mafia, la camorra, ma quelle sono in modo emblematico nella società delle unioni, badate che quelli si vogliono forse "più bene" di quanto non si vogliano bene i cristiani. È terribile! Anche se dopo devono ammazzare, rubare, estorcere o altro. La confusione è grande. Con la divisione si toglie l'amore che unisce, e poi un'altra unione ... Anche la terra viene profanata. Vicino al mare si costruiscono dei mostri di cemento e poi allagamenti, crolli, tutto si profana con molta facilità.

Qual è il pensiero fondamentale? Guardate che oggi anche i preti, anche le persone migliori si vergognano di essere cristiani. Si vergognano, e quelli del mondo si vantano di essere così, cioè di seguire la mentalità diabolica. Oggi ci vuole veramente molta fede, molto coraggio a rimanere sempre saldi nella stabilità dell'amore, che si chiama fedeltà a Dio, al proprio battesimo, al proprio sacramento, alla propria vocazione. Non c'è settore in cui anche negli ambienti religiosi, anche nelle congregazioni accada questo. Nella famiglia e in tutti gli ambienti civili e religiosi c'è rigidità nella divisione. Non si riesce più ad essere al giusto posto dove Dio ha collocato ognuno di noi.

Questa situazione dà molta amarezza, però non deve sopraffare la mentalità buona, quella che tu hai ricevuto da bambino, da bambina, quando andavi in chiesa, di voler bene a papà e mamma, di rispettare le persone più anziane, di volersi bene come fratelli, di ascoltare il sacerdote, di essere un bravo discepolo, un bravo alunno, di essere sempre al tuo posto secondo la collocazione che il Signore ti ha dato.

È questo quello che Gesù dice, avete sentito nel Vangelo: chi ancora oggi sono rimasti per essere accolti da Gesù? I bambini. E satana è veramente abile nel creare le divisioni.

Non so quanti migliaia di bambini sono abortiti, questa separazione dalla parola mamma, dal soggetto che dovrebbe dare la vita e, invece, dà la morte. Come può Dio sopportare a lungo? Già è grave la divisione, ma sono ancora più gravi le unioni sbagliate. Si vuole dare la donna al prete, il sacerdozio alla donna. Non si capisce niente più. Non vi confondete.

Io una volta parlavo in confessione con Padre Pio di questo e lui mi diceva: *continua a essere fedele a quello che ti hanno insegnato quando eri piccolo, poi cambierà perché Dio si è stancato.* Chi capisce oggi la misericordia? Io vorrei proprio conoscere quanta gente va a prendere l'indulgenza per la misericordia nelle chiese che hanno il privilegio di essere chiese giubilari!

Non dovete adesso perdere la fede, la speranza e l'amore. Rimanete al giusto posto. Non fatevi imbrogliare, ingannare dalla sopraffazione della mentalità del mondo contemporaneo.

Non perdiamo tempo, preghiamo con tutto il cuore senza scoraggiarci, perché Dio è il Signore della storia, siamo fedeli, ascoltiamo i genitori, i sacerdoti buoni che indirizzano sempre nella verità e nel bene.

Ricordate che Gesù ha detto: Io ho vinto satana, il peccato, il mondo e la morte. Morendo sulla croce, ha vinto il mondo, la morte, il peccato, satana. Non vi meravigliate se l'umanità, il creato sta arrivando a una vera e propria crocifissione, anche la stessa Chiesa; ricordatevi che come Gesù crocifisso ha vinto, anche noi dopo questa crocifissione ad opera di satana, vinceremo se rimarremo fedeli a Cristo.

Affidiamoci al Cuore immacolato di Maria, perché Ella a Fatima ha visto il percorso dell'umanità nel corso di un secolo; ha profetizzato la prima e la seconda guerra e, qualora non fossimo stati veramente umili e fedeli ai suoi insegnamenti, un'altra sciagura sarebbe caduta sull'umanità.

Gesù vuole che noi ci rivolgiamo al suo Cuore. Lei ha voluto che noi tutti ci affidassimo al suo Cuore Immacolato.

## **Com'è bello vivere con la Famiglia Divina**

(1Pt 1,3-9; Sal 110; Mc 10,17-27)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa sera voglio farvi un'omelia particolare. Vi spiego prima il concetto di persona: la persona è un essere vivente, intelligente e libero.

Ci dev'essere per forza un Creatore se ci sono le creature. Se nel Creato noi troviamo l'ordine, che è appunto frutto dell'intelligenza, vuol dire che il Creatore, che ha ordinato tutte le cose per bene, è intelligente. Voi pensate quante stelle ci sono nella galassia, eppure non si scontrano. Dice la Scrittura che proprio il figlio di Dio è l'ordinatore dell'universo. Se c'è l'ordine vuol dire che il Creatore che ha fatto il mondo è intelligente.

Tutte le creature sono buone. La Scrittura dice che il Signore vide le cose create e disse che tutte le cose erano buone, cioè erano dei beni fatti bene. I beni sono l'oggetto della volontà: la volontà vuole il bene.

Se ci sono i beni vuol dire che c'è la volontà, se c'è l'ordine vuol dire che c'è l'intelligenza. Se ci sono l'intelligenza e la volontà vuol dire che c'è la struttura di una persona.

Attenti bene: è vivente questa persona? È vivente quest'essere intelligente e libero? Miliardi di anni fa questo Creatore ha creato tutti quanti i beni con ordine. E con tanta generosità ha dato tanti beni; l'essere più perfetto del mondo creato è l'uomo, alla cui disposizione ha messo i beni creati. Voi capite che questo essere, se ha operato e ha creato con ordine e con amore, con la buona volontà, dev'essere un essere vivente.

Tutte le cose create continuano ancora a esistere. In italiano la sussistenza significa che continua ad esistere; c'è una forza vitale che fa continuare l'uomo a vivere, a esistere; l'uomo non è un essere che non ha intelligenza e volontà, Dio continua a dargli l'esistenza di una persona intelligente e libera.

Noi sappiamo che tutti gli esseri, sia esistenti che viventi, continuano a esistere e a vivere, inoltre non possono esistere e vivere senza che ci sia la volontà del Creatore, dobbiamo pensare e credere quindi che il Creatore, cioè quest'essere intelligente e libero, continui a vivere, è vivente, è una Persona.

Il Signore all'inizio ha creato la luce, il firmamento, poi ha creato la terra con le piante, il mare con i pesci, il sole, la luna, le stelle, gli uccelli, i pesci; poi tutti gli animali della terra e infine anche l'uomo a sua immagine e somiglianza. A sua immagine e somiglianza, l'ha creato simile a Lui.

La caratteristica essenziale dell'uomo, intelligente e libero, è che è vivente. Però è vivente come Iddio. La vita di Dio è eterna, quella dell'uomo è immortale, perché l'anima dell'uomo è immortale.

L'uomo essendo a immagine e somiglianza di Dio è intelligente e libero, vivente, è una persona vivente.

D'altra parte nel Genesi si racconta che dopo che Dio ha plasmato questo essere fatto di terra e ha soffiato il soffio della vita, è diventato persona vivente.

Se l'uomo, immagine di Dio, è una persona, anche Dio dev'essere Persona.

Il terzo pensiero: qual è la relazione tra Iddio e gli uomini?

Anzitutto la relazione degli uomini con il creato. Tutto quello che Dio ha creato lo ha creato a favore dell'uomo. Però l'uomo a sua volta dev'essere a favore di Dio.

Come noi siamo a favore di Dio? operando per realizzare il piano di salvezza che Dio ha fatto per ciascuna persona che ha creato. Noi partecipiamo allo spirito e alla vita di Dio, per questo dobbiamo operare come opera Iddio, cioè facendo le opere buone. E le opere buone sono soltanto quelle che sono conformi alla volontà di Dio. Questo è il terzo pensiero.

Il quarto pensiero è quello più importante. L'uomo immagine e somiglianza di Dio è stato creato dal Signore per poter rimanere figlio di Dio, ed essere così erede dei beni di Dio.

Adesso viene il punto più importante.

Voi sapete che dopo il peccato di Adamo ed Eva l'uomo si trova in difficoltà, ha perso l'immagine e somiglianza del suo Creatore. Per poter tornare a essere figlio di Dio, ed erede del Cielo, e quindi ricongiungersi col Padre Celeste da cui è stato creato, occorre la Parola di suo Figlio che gli insegna ad amare Dio e il prossimo, e l'azione dello Spirito Santo che gli dona le Grazie

affinché possa ristrutturare nella sua persona tutte le virtù che gli consentono di essere buono e di fare il bene.

Purtroppo per il peccato originale noi siamo deboli, siamo molto deboli dinanzi alle insidie di satana e del mondo. Cos'ha fatto il Signore? Addirittura, mediante la grazia, ha voluto entrare dentro di noi però dobbiamo liberamente farlo entrare.

Come il Signore entra dentro di noi? Come diciamo il sì al Signore: “Entra dentro di noi e dimora in noi”? Mediante l'ubbidienza alla sua parola. L'ha detto Lui: *“Se tu accogli la mia parola noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te”* (cfr. Gv 13, 34). Come dice san Giovanni (ib.): Iddio, il creatore, dimora in te e tu dimori in Dio.

Ma andiamo all'inizio. Non dovete pensare che Iddio sia una cosa: è una persona. E non è che dimora in noi una cosa di Dio, no: dimora la persona divina dentro di noi. Dio è un solo Spirito con tre Persone, entrando in noi - mediante la nostra ubbidienza alla parola di Dio - lo Spirito e la vita di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, entrano e dimorano dentro di noi, per cui diventiamo tempio dello Spirito Santo.

Attenzione però, sono persone queste, sono persone. La vita spirituale è la vita di Cristo, è la vita del Padre, è la vita dello Spirito Santo, è una vita personale. La tua persona deve vivere insieme con la Persona divina, quella Persona che ha creato il mondo, quella Persona che ha creato te, quelle Persone della Trinità che si sono adoperate in tante maniere per riscattarti dalle mani del maligno e dall'inferno. Ti ha ridato di nuovo la vita divina, ti ha reso di nuovo figlio di Dio, erede del Cielo. Anzi ti ha dato una predilezione particolare, e cioè ti ha chiamato ad essere collaboratore della missione del Figlio di Dio di salvare il mondo dalla dannazione eterna, dalla perdizione eterna.

Quando voi pensate, quando voi guardate, quando voi parlate, avete dentro la Persona, la Trinità addirittura. Noi siamo tempio della Trinità. Sì, è vero, siamo tempio dello Spirito Santo, ma siccome lo spirito di Dio è uno solo, se c'è lo spirito di Dio - che è santo - le tre persone non possono essere separate dal loro Spirito: è presente il Padre, è presente il Figlio, è presente lo Spirito Santo.

Quando noi in qualsiasi maniera o internamente con la mente, con la volontà, con la memoria, con la fantasia, o esternamente operando con i sensi guardando, parlando, sentendo, toccando, se noi abbiamo la Grazia di Dio, è Dio che opera in noi, e noi operiamo insieme con loro, col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo.

Il nostro rapporto con la vita spirituale non è fumoso, fantasioso come se la vita spirituale fosse una cosa: sono le Persone divine che stanno dentro di te. Difatti quando il Signore permette che io conosca la vostra anima, per sua infinita misericordia, è la Persona divina che ha sentito, che ha visto, che ringrazia. Mamma mia.

La vita spirituale è una vita personale tua con Dio, col Padre, col Figlio e lo Spirito Santo. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ti dicono: *“Senti, o con me o contro di me”*. Dice Gesù: *“Non puoi ascoltare la concupiscenza della carne, quello che dice il tuo io, o quello che dice lo schiribizzo della tua mente. Per poter operare o farmi operare in te, con te, è necessario che tu rinneghi il tuo io, che non ascolti la voce della tua carne e che ci lasci operare. Siamo noi che operiamo! Però tu avendo dato a noi questo grande dono di collaborare con noi, avrai la ricompensa eterna della tua collaborazione con noi nel fare il bene per te e per gli altri per poterli salvare”*.

La vita spirituale è una vita personale tra te, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Tutto il Cielo è insieme; sono inseparabili Padre, Figlio e Spirito Santo, ma è anche inseparabile la mamma dal figlio, sono inseparabili i santi da Dio.

Voi immaginate: il vostro cuore è come un Cielo, un paradiso dove sta la Trinità e stanno gli Angeli e i Santi del Cielo che dentro di voi collaborano perché voi possiate operare sempre secondo Dio, cioè facendo la parola del Signore.

Io credo che noi dobbiamo essere molto, molto diversi. Dire la parola intelligenti, sapienti è troppo poco. Sia quando soffriamo, sia quando amiamo, sia quando ci sentiamo soli, quando siamo in compagnia, il Signore, se tu sei in Grazia di Dio, non può lasciarti. Iddio non ti inganna mai, non ti illude, non ti delude.

Chi è che ha stabilito il nostro cammino spirituale? Cristo. E Cristo è crocifisso e risorto. Il cammino spirituale è appunto la sofferenza e la gioia, la

sofferenza e l'amore, che è la gioia. Amare vuol dire voler bene e dove c'è il bene c'è la gioia.

È strano come tante anime perdano di vista queste realtà. *“Ma io mi sento solo, io mi sento isolato, io sono triste...”* ma è una cosa che dispiace molto a Gesù: *“Sto io con te, perché devi rattristarti?”*. *“Io non ci riesco”* *“Ma perché? Sono io, nulla è impossibile a Dio”*, l'avete sentito nel Vangelo. *“Ma io, il futuro...”* *“Ma se io do il futuro a tutti gli esseri esistenti che non sono a mia immagine e somiglianza, il tuo futuro che ho inserito nell'immortalità dell'anima è quello di stare con me eternamente nella beatitudine eterna”*. *“Ma io soffro...”* *“Eh lo so, ha sofferto mio Figlio per salvarti e tu salvato non vuoi prendere la croce che mio Figlio ha partecipato a te perché tu possa percorrere la stessa corsia della salvezza che il salvatore Gesù ha fatto per voi, e cioè soffrire amando e amare soffrendo?”*.

Cerca di avere idee chiare, non cadere, perché il demonio insulta.

Per esempio, quando voi stavate pregando, vi insultava satana, voleva strappare dal vostro cuore, non la concentrazione, ma l'amore, l'amore del cuore. In certi momenti era proprio come se vedeste una mano satanica che voleva strappare dal vostro cuore la preghiera, e con la preghiera l'amore al Signore per poter con Lui operare secondo la sua volontà.

Figli miei: Iddio è una persona, anzi sono tre Persone divine che stanno dentro di te, che sono onnipotenti. C'è il Padre, c'è il Figlio che s'è fatto fratello, lo Spirito Santo, che è ospite stabile della nostra anima. Lo spirito di Dio è nella parola di Dio: se tu ubbidisci alla parola di Dio, lo spirito e la vita di Dio sono dentro di te.

Ma quando ti convincerai che la tua vita cristiana, la tua vocazione è la più bella, la più grande che esiste nell'universo? Il sole, la luna, le stelle, gli uomini, le ricchezze...ma la ricchezza più grande è la Trinità dentro di te. Però devi cooperare: non devi tu operare secondo il tuo modo di vedere, secondo l'io che purtroppo ha un assemblaggio dei suggerimenti di satana, del mondo e delle concupiscenze della carne.

Dai, coraggio, com'è bello avere nel cuore questa convinzione che Iddio è dentro di me; abbracciate al Signore nei momenti in cui ti senti solo, ti senti tormentato da qualsiasi suggerimento che viene dal mondo, satana o dal tuo

io. Cerca di convincerti che non puoi non essere nella gioia se tu stai col Signore.

Iddio è personale, persona divina, Padre, Figlio e Spirito Santo che è dentro di te, vuole operare con te. Lui ti ha fatto persona col suo soffio, Lui ti ha fatto figlio suo, figlia sua, col suo soffio. Com'è bello stare con Dio.

Ma voi immaginate: se Dio è la causa della beatitudine di miliardi e miliardi di angeli e di santi, perché non dovrebbe essere anche il Dio della gioia del tuo cuore?

Dai, smantella dalla tua mentalità, dal tuo cuore tanti pensieri che certamente non appartengono né alla nostra religione, né al vangelo, né alla vita cristiana, né specialmente a quelli che il Signore con grande predilezione ha chiamato al suo fianco per poter camminare con Lui per le vie del mondo per salvare tanti fratelli che sono lontani.

Tutte le sofferenze che noi soffriamo, tutte le ha sofferte Gesù. E le ha sofferte in modo tale da partecipare a noi quelle sofferenze che son servite a Lui per la salvezza del mondo.

Triste fino alla morte, ha sudato sangue, angosciato, ha pianto, s'è sentito solo, abbandonato dai suoi Apostoli: tutte le ha sentite. L'autorità religiosa, civile, la gente beneficata, nella sinagoga, sono tutti là, lo vogliono gettare dalla rupe perché non credevano in Lui che aveva detto: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me ed Egli mi ha consacrato con l'unzione”* (Lc 4, 18).

Gesù, quel Gesù che hai nel tuo cuore in modo personale, ha sofferto tutte le sofferenze che tu adesso provi nel percorso della vita spirituale. E se ti fa dono di partecipare alle sue sofferenze è unicamente perché tu possa apprezzare quanto ha sofferto per te e possa con la tua partecipazione avere anche i meriti delle sofferenze che Egli sulla croce ha sofferto per te. Coraggio.

Di solito si studia nella sacramentaria che il sacramento dell'Eucarestia perdura nel nostro stomaco finché non si scioglie completamente l'ostia, hanno computato per un quarto d'ora. Che hai detto a Gesù in corpo, sangue, anima e divinità che è dentro di te, è dentro nel tuo cuore?

Usciamo fuori da questi fumi che ci fanno andare fuori nella stratosfera: Gesù è dentro di te!

Badate che Padre Pio aveva questo dono di non sciogliere l'ostia, di averla sempre durante tutta la giornata per cui lui non mangiava nulla. Questo è certo.

Com'è bello vivere con Gesù, stare con Lui, parlare con Lui, ridere con Lui, soffrire con Lui.

Come giaculatoria diremo alla Madonna: *o Maria, madre nostra, prega per noi.*

Vedete, la teologia dice che la Madonna è la nostra mamma spirituale. Non è possibile che la mamma non stia vicino a noi, specialmente quando soffriamo.

Abbiamo la Trinità dentro di noi, la Mamma è vicino, i Santi vicino: ma perché non siamo gioiosi?

*<<Lo spirito umano senza la fiamma del divino amore è portato a raggiungere la fila delle bestie, mentre al contrario la carità, l'amore di Dio lo innalza tant'alto da raggiungere fino al trono di Dio. Ringraziatene senza mai stancarvi la liberalità di un sì buon Padre e pregatelo che accresca sempre più la santa carità nel vostro cuore.>>*

**San Pio** a Raffaolina Cerase (Ep. II, L. 4)

## **Non aver paura, Gesù è con te**

(1 Pt 1, 10-16; Sal 97; Mc 10, 28-31)

Sia lodato Gesù Cristo.

Nel momento in cui si è nelle tenebre si cerca la luce, quando si è nella notte si cerca l'alba, l'aurora, quando si è nella prova si cerca la forza e la soluzione, la forza a sopportare.

Però ci sono certe prove che hanno una, non ambivalenza, ma forse trivalenza, perché aggrediscono anzitutto lo spirito, aggrediscono la ragione, la psiche, i sensi. Per cui certe tenebre, certe oscurità, certe notti interiori, fanno timore, paura. Ed è di questo che io voglio parlarvi, cioè della paura.

La paura non è altro che il timore o di perdere qualche cosa o di non avere un bene che si desidera. Quindi è sempre un timore o di togliere un male, non avere un male, o di avere un bene.

È chiaro che sia per il male da togliere che per il bene da avere, ci può essere una tentazione del maligno che altera molto il male da togliere, lo rende così difficile, da far credere che sia impossibile togliere quel male. Altrettanto fa per un bene a cui si è aderito, a cui si è aperto lo spirito come a un sogno meraviglioso, fa entrare il timore di non poterlo realizzare. Satana è molto abile, sia ad alterare, a radicalizzare il male da togliere, e sia anche a far credere impossibile il bene sognato da raggiungere.

In questi momenti particolari del timore, cioè della paura, quello che suggerisce Gesù, suggerisce la Madonna, suggeriscono i Santi, è questo: devi continuare a credere sia nella rimozione del male, sia nella realizzazione del sogno che è venuto come proposta del Signore nella tua vita. Continua a credere.

La difficoltà non sta tanto nel continuare a credere, ma la difficoltà maggiore sta in questo: più tu ti sforzi a credere, e più dentro di te si fa notte, oscurità. E il timore o di rimuovere il male, o di non poter raggiungere il bene, si fa sempre più radicale dentro di te. Il timore, il dispiacere, la paura, Satana è capace di trasferire tutto questo nella tua mente in modo che tu pensi che sia un inganno, delusione, tradimento, butta tutto in aria e piano piano ti insinua dubbi nella paura. Poi fa affacciare dubbi più radicali, più profondi che, via

via camminando dentro di te: o nella ragione, o nel tuo spirito, cominciano a diventare convinzioni e le convinzioni Satana le cambia molto facilmente in certezze.

Questa è la soluzione: devi continuare a credere anche se tu dovessi sentire la certezza di non riuscire, dovessi sentire dubbi radicali, continua a credere in questo buio, in questa oscurità interiore.

Non devi pensare che sia un guasto psicologico, una fragilità psichica, tanto meno devi credere a questo insulto di satana che ti sta convincendo che sia tutto vero quello che ti viene suggerito da lui; perché il maligno è molto abile quando ti suggerisce come ha fatto con Eva, prima mette il dubbio: “*Non è vero che morirete*” (Gen 3,4), poi ci mette la confusione, e poi ci fa cadere a prendere il frutto proibito. Quindi attenzione.

Lo so, sono momenti in cui la fede è messa alla prova in un modo molto, molto profondo. Devi resistere dinanzi a questi insulti paurosi per la rimozione delle difficoltà o del male di qualsiasi genere: personale, comunitario, familiare. Ma in modo particolare questi dubbi il demonio li elabora nella ragione e completa l’elaborazione nella psiche. Per cui investe i punti più delicati di una persona: la ragione con cui pensa e la psiche che, per via della sofferenza psicologica, aumenta di più il dubbio, forma la convinzione, radicalizza il male e radicalizzando il male aumenta la convinzione nella ragione. Questi sono momenti in cui le anime grandi vengono provate.

Anche Gesù è stato provato, perché nell’agonia Gesù ha gridato a suo Padre per avere un aiuto. Il Vangelo dice che ha gridato pregando. Per gridare, lo dice chiaramente il Vangelo: “*Coepit pavere*” vuol dire aveva paura, “*taedere*” aveva noia, “*mestus esse, era triste*” (Mc 14,33-34) aveva una profonda tristezza e, addirittura, tutto questo veniva accompagnato da sudore di sangue (Lc 22,46).

Voi immaginate, anche Gesù ha sentito dinanzi alla sua passione la paura. Qual era il male che poteva causare, cagionare la paura a Gesù? Non certo le sofferenze e la crocifissione, ma l’addossarsi ad uno ad uno tutti i peccati del mondo. È questo, non tanto il modo di riparare con la sofferenza e la crocifissione, ma quanto la verità del peccato. E perché? Perché il peccato, prima di essere punito è colpa, e la colpa è offesa a Dio. Lui vedeva nell’agonia

l'offesa fatta a suo Padre. È questo principalmente che lo ha talmente schiacciato da fargli sudare sangue.

E secondo voi nell'animo di Gesù, Figlio di Dio, cosa poteva essere più grave: il peso dell'offesa fatta a Dio con i peccati di tutto il mondo, o le sofferenze e la crocifissione sulla croce? Certamente l'offesa.

Chi più di Gesù poteva rendersi conto dell'offesa fatta a Dio da tutti e ciascun peccato del mondo, passato, presente e futuro! Sentiva la paura. Mamma mia! Coepit pavere, taedere... in latino taedere vuol dire avere noia. La noia non è proprio insopportabilità, ma certamente un pesante fastidio ad avere con una frequenza interminabile la presenza di tanti peccati come offesa a suo Padre.

Ha avuto disgusto dinanzi a questa sequenza indefinita di peccati del mondo come offesa a suo Padre; poi ha realizzato la rimozione, la riparazione dei peccati e il perdono; la riparazione, l'espiazione dei peccati e quindi la rimozione del male e l'attesa del bene.

Gesù si è trovato dinanzi esattamente a questa situazione. Per cui ha avuto paura, ha avuto noia, tristezza profonda: *“L'anima mia è triste sino alla morte”* (Mc 14,34) dice il Vangelo.

Quindi dove voglio arrivare? Gesù ha preso tutti i peccati del mondo, e ha preso anche tutte quante le punizioni meritate per tutti i peccati del mondo; ha preso anche tutte le sofferenze che non sono altro che le sofferenze causate dai peccati di tutto il mondo. Lui ha sofferto le sofferenze che noi adesso soffriamo per i nostri peccati, per le nostre offese fatte a Dio. Quindi Lui ha già sofferto quello che noi stiamo provando nel nostro cuore.

A volte sentiamo dentro di noi una impotenza profonda a rimuovere l'insulto di Satana, a rimuovere l'oscurità, il tremore che viene dal buio interiore. Lui ha sofferto tutto questo per amore nostro. Nella sua immensa misericordia, per benevolenza, ci comunica queste sofferenze che Lui ha già sofferto per noi, ha rimosso queste pene e ci ha dato anche il perdono. Ecco, teniamo presente queste due cose.

Se c'è in noi una profonda sofferenza, tristezza, buio, tenebre, ecc., per dei mali che a volte non si conoscono perfettamente, ma a causa loro soffriamo moltissimo, teniamo presente che quanto maggiore è la sofferenza per un male da rimuovere, tanto più grande è poi la gioia di sentire lo spirito,

l'anima, la psiche libera da questi mali che prima schiacciavano, opprimevano e, in un certo senso, rendevano profondamente paurosa la nostra situazione.

Non dovete badare soltanto a questa sofferenza, voi unite la vostra sofferenza a quelle del Signore ed Egli, vi darà certamente la gioia del perdono, e con il perdono vi dona anche la vita nuova, vi dona la fede, la speranza, l'amore e vi fa sentire la sua presenza.

Bisogna aver fede in questi momenti paurosi, avere sempre fede che certamente il Signore se ci lascia soffrire tanto, è perché ci vuole dare di più di quanto noi abbiamo potuto soffrire anche se schiacciati dalla paura.

Ecco il pensiero di oggi: non vi scoraggiate dinanzi a queste prove. Ricordate che è sempre, tutto per il nostro bene, perché attraverso le più grandi sofferenze, il Signore ci dona i doni più grandi che preparano un posto più grande in Paradiso.

Noi getteremo nel cuore della Madonna tutte le nostre afflizioni e le nostre paure e la invocheremo: *Maria, consolatrice degli afflitti prega per noi.*

*<<Non tutti siamo chiamati da Dio a salvare anime ed a propagare la sua gloria mediante l'alto apostolato della predicazione; e sappiate pure che questo non è l'unico e solo mezzo per raggiungere questi due grandi ideali. L'anima può propagare la gloria di Dio e lavorare per la salvezza delle anime mediante una vita veramente cristiana, pregando incessantemente il Signore che "venga il suo regno", che il suo santissimo nome "sia santificato", che "non c'induca in tentazione", che "ci liberi dal male".>>*

**San Pio** a Raffaolina Cerase (Ep. II, L. 4)

## Come conoscere Gesù e il Padre

(1Pt 1,18-25; Sal 147; Mc 10,32-45)

Sia lodato Gesù Cristo.

Sono tre pensieri piccoli.

Il primo pensiero è questo: il Padre Celeste rivela i suoi misteri ai piccoli, così piace a Lui.

Il secondo pensiero: il Padre Celeste ha dato tutto a Gesù. Non solo ha dato tutto a Gesù, a suo Figlio, ma ha stabilito che nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. È il secondo pensiero.

Il terzo punto: per essere piccoli e per conoscere Gesù e il Padre Celeste, è necessario che noi andiamo a Gesù, perché Gesù ci metta il suo giogo. Che cos'è? È la sua volontà, la sua volontà, la volontà di Gesù è quello che è necessario per poter stare con Lui in modo tale da poterlo conoscere e da poter diventare bambini.

Badate che Gesù dice che dobbiamo andare a Lui per prendere il giogo che Egli ci dà, però ci assicura che il peso è leggero e che il giogo è soave.

Perché ai piccoli? Perché il Padre Celeste ha dato tutto a suo Figlio, e perché noi riceviamo tutto da suo Figlio se noi andiamo a Lui e facciamo la sua volontà sapendo che Gesù rende il peso leggero, e il giogo che ci mette sulle spalle è soave.

Sono le affermazioni di Gesù che ci fanno andare al cuore del Vangelo: essere piccoli, conoscere Gesù e con Gesù conoscere anche il Padre Celeste; andare da Gesù per poter avere la conoscenza di Gesù, che avviene facendo la sua volontà portando il peso dell'ubbidienza alla fede e il giogo che Egli ci mette sulle spalle. Questi sono i mezzi con cui noi possiamo conoscere sia Gesù che il Padre Celeste.

E c'è una cosa molto bella: il peso è leggero e il giogo è soave.

Sono parole molto semplici, se non le avesse dette Gesù, sarebbero sembrate parole semplicistiche, invece hanno una portata immensa: possiamo

conoscere Gesù, possiamo conoscere il Padre Celeste! Possiamo andare da Gesù per essere da Lui ristorati solo facendo la sua volontà; Egli vuole che noi portiamo il peso e accogliamo il peso e il giogo, e ci assicura: *“Il mio giogo è leggero, il mio giogo è soave”* (cfr. Mt 11, 30).

Tenete presente questi tre pensieri fondamentali: il Padre Celeste rivela tutti i misteri di Dio ai piccoli, ha dato tutto a Gesù suo Figlio, e noi possiamo conoscere sia Gesù che il Padre Celeste se andiamo al Signore e prendiamo quel peso e quel giogo che Egli mette sulle spalle, cioè la sua volontà con la quale noi possiamo conoscere Gesù, il Padre Celeste, e diventare bambini per il Regno dei Cieli.

<< Pregate per i perfidi, pregate per i tiepidi, pregate per i fervorosi ancora, ma specialmente pregate pel sommo Pontefice, per tutti i bisogni spirituali e temporali della santa chiesa, nostra tenerissima madre; ed una preghiera speciale per tutti coloro che lavorano per la salute delle anime e per la gloria di Dio colle missioni fra tanta gente infedele ed incredula.>>

**San Pio** a Raffaelina Cerase (Ep. II, L. 4)

## **La strategia di satana**

(1 Pt 4, 7-13 Salmo 95 Mc 11, 11-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il Vangelo che avete ascoltato è molto articolato e ha moltissime riflessioni.

Quella fondamentale è la preghiera per cui il Signore si indigna contro coloro i quali presso il tempio commerciavano e ha rivendicato la casa di suo Padre, la mia casa è casa di preghiera e non di altro.

Quando voi pregate abbiate il cuore sempre pieno di grande fede, speranza e amore, perché il Padre vostro vi ascolta ed esaudisce le vostre preghiere. La preghiera è il cuore.

Ma anche la prima preghiera che avete ascoltato dice che è necessario pregare perché la Chiesa si dedichi al servizio dei suoi figli, in questo difficile corso degli eventi, della storia dell'umanità, del pianeta.

Non voglio andare su questi argomenti.

Voglio andare invece su un argomento particolare. Come mai, come mai un sacerdote cade ora in questo, ora in quella fragilità, come mai cade? Qual è la strategia di satana per cui un sacerdote acconsenta alle tentazioni?

Cerchiamo di capire meglio. Noi sacerdoti siamo uomini come tutti gli altri: abbiamo i sentimenti, la ragione, lo spirito, abbiamo il cuore, satana tenta il sacerdote nei punti deboli della sua natura di uomo: un uomo, una donna per cadere in un peccato o di orgoglio o delle cose della carne è necessario che avvengano alcuni presupposti.

Quali sono i presupposti? l'anima non trova nulla di concreto che possa darle soddisfazioni. Noi siamo fatti per la gioia, siamo fatti per Iddio, siamo fatti per la felicità.

Nella preghiera il demonio con molta abilità cerca di rattristarvi: avete pregato, vi siete sforzati, e lui ovviamente si è arrabbiato, e risponde con la tristezza alla vostra generosità nella preghiera. La tristezza è il primo punto debole che dispone la volontà ad accogliere la tentazione.

Il demonio parte dalla tristezza, poi piano piano, via via, indirizza le fragilità verso il difetto predominante del soggetto.

Però, prima di indirizzare alla fragilità predominante che può essere l'orgoglio o l'impurità, satana, ha bisogno di rendere la preghiera non solo inutile, ma la causa della tristezza, per cui pregare dà fastidio, satana rende persino ripugnante la preghiera; questo avviene sempre quando non c'è l'ubbidienza alla fede, non c'è l'amore a Gesù e alla Madonna, non c'è la speranza di diventare figli di Dio, non c'è la comunione con Cristo nell'ubbidienza alla sua Parola, per cui l'anima resta sola con il suo io e l'io difende l'io.

La ragione, l'io e i sensi, trovandosi nudi dinanzi all'impegno di pregare bene, perdono la fiducia, la fede e automaticamente l'anima comincia ad andare alle cose del mondo: qualche sguardo imprudente, qualche memoria un po' insistente, qualche affetto che tende ad essere qualcosa di più di un sentimento; il demonio crea nell'anima il bisogno di rendere inutile o triste tutto ciò che riguarda Iddio, per convincerla a trovare altrove, non dico gioia, ma soddisfazione, piacere, qualcosa che può soddisfare il suo io. Se non c'è questo tragitto diabolico, non è possibile entrare in nessuna fragilità né dello spirito, cioè la presunzione, né della carne, cioè la concupiscenza della carne. Deve per forza fare così.

Se tu per es. cominci a pregare e hai una immagine non buona che il demonio ti ha fatto vedere nell'internet, o persone, oppure con una sequenza interminabile ti fa ricordare la tua vita passata con le debolezze e fragilità di vario genere, è chiaro che tutte queste cose ti occupano la mente, non riesci a pregar bene, non ti metti in comunione con il Signore, la preghiera ti stanca tanto che diventa una forzatura, è privata della fede, dell'amore, della speranza; e quindi non trovi nulla nella preghiera, a cominciare dal Breviario, la Messa, il Rosario, anche in chiesa cammini di qua e di là, non fai più la genuflessione; c'è bisogno di questo perché tu cada in qualsiasi fragilità, leggera o grave che sia, è necessario azzerare tutto.

È molto frequente che satana inculchi la tristezza dinanzi alla preghiera e la soddisfazione dinanzi alle cose del mondo; è molto, molto abile in questo, molto abile.

Da cosa deriva l'umore sbagliato? Deriva dalla mancanza di fede vera, perché se tu ascolti la Parola di Dio, l'hai messa in pratica, hai ubbidito, hai usato

carità, non c'è nulla che possa sopraffare la verità della Parola di Dio, dell'ubbidienza alla fede, della carità, non c'è nulla!

Tutto quello che viene per rattristarti, per farti dubitare, non viene da Dio, viene da satana! Lui riesce a vincerti perché due sono le cose: o tu non preghi bene e allora lui ti lascia andare a ruota libera nelle distrazioni, preoccupazioni, nervosismo, forzature di preghiere, oppure se preghi bene, piano piano, il demonio inietta la tristezza, quasi che tu non sia gradito al Signore, che la preghiera non sia accolta dal Signore, che il Signore non ti ascolti o che non ti esaudisca, ecc..

O preghi male o preghi bene, satana è capace di imbrogliarti quando tu non senti o non credi alla comunione col Signore che tu dovresti avere nella preghiera e che forse hai nella preghiera, satana ti toglie da dentro il cuore la gioia, e comincia piano piano, piano piano a farti scivolare nel piacere, il piacere di tante cose del mondo, gli sguardi, pensieri, ricordi, affetti; poi entri in casa e un po' volendo, un po' non volendo, un po' quasi meccanicamente, cerchi cose non buone, poi chiudi il computer, poi l'apri di nuovo, il demonio è molto abile, ti acciuffa con qualche immagine, qualche cosa che attira il tuo interesse.

Questo capita in due maniere: o con le immagini o con le persone. *Non c'è nulla di male, si è vero che ci siamo abbracciati, però non c'è nulla di male.*

Satana prima deve azzerare la preghiera: se stai pregando male, continua ancora a renderla fastidiosa, cominci quindi a non dire il breviario, puoi non dire il rosario che dici sempre, oppure altre preghiere che dici ogni giorno, senti la messa per necessità, ecc. così satana riesce a togliere dal tuo spirito, oltre che dalla tua ragione, dalla tua psiche e dai tuoi sensi, il pensiero della necessità della preghiera, per cui tu non hai più la fede.

Se tu veramente credi che senza Cristo non puoi far nulla, anzi senza Cristo non solo non puoi far nulla di bene, ma puoi far tutto di male; quando entri in questo alone, sia razionale, sia psicologico, sia sensuale, allora è sempre pericoloso, perché tu puoi andare fuori strada con la presunzione, con l'imprudenza e con le cose della carne.

Non è possibile che avvenga diversamente, non è possibile. Satana deve prima azzerare la tua comunione con Cristo e metterti in comunione con il mondo che ti impedisce di vivere di fede, con le cose che ti piacciono, con le persone,

con immagini che sollecitano le tue passioni, anche con il ruolo che svolgi nella vita, il tuo prestigio, la tua stima ecc.. Ti porta ciò che ti può dare soddisfazione; nel momento in cui è riuscito a farti accogliere il piacere che ti presenta, ti ha rubato la vera gioia, quella di avere la comunione con Cristo mediante la preghiera, mediante l'ubbidienza alla fede, mediante la carità, te l'ha rubata.

La domanda che vorrei farvi questa sera: vi capita frequentemente di non aver fede nell'ubbidienza alla parola di Dio, nella carità, ma principalmente nella preghiera? Vi capita di essere soggetti a questo cambiamento di umore quando pregate, quando ubbidite, quando usate carità? Se facilmente avete questa fragilità siete sempre disponibili al mondo, a satana, all'io e quindi al peccato, anche quello grave.

Se ti mantieni così in uno stato di mediocrità, la vita spirituale non va perduta solo per un miracolo del Signore, perché non c'è la comunione con Cristo; Lui è la fonte della gioia, e noi siamo fatti per la gioia, Lui è la gioia e non dobbiamo trovarla in altro, o nelle persone, o nelle immagini, nelle cose, nel prestigio che abbiamo, nelle cose della carne.

Se tu sei molto facilmente sballottato dalla psiche, ora stai lieto, ora stai triste, ora sei generoso, ora invece non te ne importa nulla, ora condividi con altri le sofferenze e le gioie, ora invece non guardi neppure se tu sei schiava o schiavo di tutti questi cambiamenti degli umori, della tua psiche, è segno che tu vai cercando non la comunione con Cristo, ma vai cercando le sensazioni della tua vita spirituale.

Forse tu hai una concezione sbagliata della vita cristiana, il cristiano che vive di fede vuole camminare in un percorso di gioia, in un percorso di felicità, è la gioia di amare Dio facendo in tutto la sua volontà, la gioia di portare la croce per meritare un posto in Cielo.

Se tu non vivi la gioia di essere stato redento, e di camminare per la via che ti porta alla salvezza, devi pregare di più, devi fare penitenza per i tuoi peccati,, devi essere vigilante. La croce della volontà di Dio che tu stenti ad abbracciare, continuerà a farti stare nel bilico della mediocrità; il piacere del peccato non ti dà nulla, lo sai, eppure cerchi di adattarti alla mediocrità di una vita senza pace e senza un ideale.

Allora sbandi sempre, per cui ora sei nervoso ora sei allegro, ora sei amabile ora invece sei scostante, ora ti piacciono le cose del mondo e non ti piace una vita disciplinata scandita dalla meditazione della parola di Dio, dalla preghiera e dall'adempimento dei tuoi doveri. Questo criterio che ti viene suggerito dalla volontà di Dio, ti dà fastidio; vivi sempre sotto la forzatura di qualche tua passione, senti che ti manca qualcosa, ti manca la comunione con Gesù, la gioia vera, la fede, la speranza, l'amore è Cristo!

Tu che apprezzamento hai di Gesù Eucarestia, dell'ubbidienza alla volontà di Dio, dell'amore al prossimo? Ma ti rendi conto che Gesù ha detto che non puoi essere mio discepolo se non rinneghi il tuo io? Cioè se non fai la mia volontà che conosci nei Comandamenti e nei consigli del Vangelo? a che punto sta il rinnegamento del tuo io? sei veramente convinto che se non fai questo rinnegamento, non puoi essere discepolo di Cristo, non puoi essere cristiano? tanto meno essere un buon cittadino, un buon padre, una buona mamma? Ti manca la garanzia sicura della salvezza eterna.

Tu ami veramente la volontà di Dio? ami Dio? ami ubbidire al Signore o ti sei inchiodato nella tua ragione, nei tuoi affetti, nei tuoi sensi, nel tuo prestigio, nel tuo ruolo? sei inchiodato là, non riesci a muoverti se non in quello che può essere per te causa di soddisfazione e di piacere, di autoreferenze della tua persona dinanzi alla gente e dinanzi a te.

È abile satana, è abile. La cosa peggiore è questa, che tu ti comporti in un modo non buono e cammini così, dici: che c'è di male? se devi fare qualche sforzo per pregare o per rinunciare a qualcosa che Dio ha proibito di fare, dici: non me la sento, ho dolor di testa, non ce la faccio, i tuoi difetti sono la pigrizia, la mormorazione, la critica, il nervosismo, mamma mia!

Tutto questo mondo lo ha creato satana e lo appiccica ora alla tua ragione, ora alla psiche, ora ai sensi, ora allo spirito leggero, frivolo, e instabile.

Oh se tu arrivassi a dire: io amo soltanto Iddio, la sua volontà, e ho la gioia di ubbidire a quello che Dio mi comanda, perché in questa via mi metto in comunione con Lui, non ci sarebbe più l'insulto di satana che può vincere la tua convinzione di fede, la tua decisione di ubbidire a Dio; sentiresti che Dio è con te e tu con Lui, lo dice san Giovanni, lo dice la Scrittura in tante maniere. Dio dimora in me e io in Lui.

Ma tu credi alla dimora di Dio in te? credi che tu dimori in Cristo mediante l'ubbidienza alla volontà di Dio e mediante le opere di bene?

Voi volete bene a Gesù? Gesù ha detto: se mi volete bene, dovete fare la mia parola, cioè dovete ubbidire al Vangelo. Voi ubbidite a Gesù? se non ubbidisci e dici di amare Gesù, il tuo amore è sentimentale, e il sentimento ora c'è ora non c'è, e quando non c'è, il demonio lo sostituisce con l'affetto alle cose cattive di questo mondo.

Se ami Gesù devi fare la sua parola, devi ubbidire al Vangelo; la parola di Gesù è volerci bene, fare le opere buone, vi do il mio comando amatevi gli uni gli altri. È tutto connesso, se vogliamo ubbidire a Gesù, dobbiamo volerci bene.

*<< Confidate con confidenza illimitata nella divina bontà e più il nemico accresce le violenze e più dovete abbandonarvi fiduciosa sul petto del dolcissimo sposo celeste, che non permetterà mai di venire sopraffatta; Iddio istesso l'ha solennemente proclamato colla sacra scrittura: "Fidelis est Deus ut non permittat vos tentari supra id quod potestis, qui facit etiam cum tentatione proventum ut possitis sustinere". Persuadersi del contrario è una infedeltà e Dio ce ne guardi di cadere in simili mostruosità. Anche san Paolo smaniava e chiedeva di essere liberato dalla dura prova della carne: anche egli temeva grandemente di soccombere, ma non gli venne assicurato forse che l'aiuto della grazia gli sarebbe sempre bastato? Il nemico nostro, congiurato ai nostri danni, vuol persuadervi tutto il contrario, ma disprezzatelo in nome di Gesù e ridetevi altamente di lui. Questo è il miglior rimedio per fargli battere ritirata. Egli si fa forte con i deboli, ma con chi l'affronta con l'arma in pugno diventa un vigliacco. Temete pure, ma di quel timore santo, voglio dire di quel timore che non va mai disgiunto dall'amore. Quando ambedue, timore ed amore, sono uniti tra loro si danno come due sorelle l'un l'altra la mano per mantenersi sempre in piedi e per camminare sicuri nelle vie del Signore.>>*

**San Pio** a Raffaolina Cerase (Ep. II, L. 6)

## **Il nutrimento della vita divina - L'Eucaristia e la Parola di Dio**

(Gd 17, 20 – 25; Sal 62; Mc 11, 27 – 33)

Sia lodato Gesù Cristo.

Noi rimaniamo incantati dinanzi alla saggezza di Gesù. La domanda: *«con quale autorità tu fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?»* (Mt 21, 23) non andava fatta, per quale motivo? Solo Dio può fare queste cose, l'autorità a fare questi miracoli viene da Dio, gli scribi e i farisei non lo capivano.

Quanta pazienza ha avuto Gesù! alcune volte Gesù diceva: *«se non credete alle mie parole, credete alle mie opere»* (Gv 14, 11). Giuda aveva davanti Lazzaro risorto, ma non credeva a Gesù, tant'è che propose che fosse più saggio vendere quella boccettina di nardo prezioso per trecento denari, anziché sciuparla così spandendola ai piedi di Gesù, facendo intendere che erano preferibili i poveri per il ricavato, anziché Gesù, eppure aveva Lazzaro davanti.

Non ci sono forse delle opere nell'universo che ci convincono che certamente esiste un Dio e di conseguenza, se esiste Dio, tutto quello che Dio ha rivelato deve essere vero. Esiste un Creatore che ha fatto tutte le creature, e noi non lo conosciamo. San Tommaso dice che noi riusciamo soltanto a riconoscere l'esistenza di un Dio, di un essere supremo, ma che il nostro Dio sia uno in tre Persone, questo è frutto della Rivelazione.

Gesù è il Figlio di Dio, prega il Padre Celeste perché mandi lo Spirito Santo. Noi conosciamo che esiste un Dio, poi per Rivelazione sappiamo che Dio è uno e trino; ci domandiamo: il Signore perché ci ha creato? Noi quale caratteristica specifica abbiamo davanti a Dio quando ci ha creato? Qual è lo specifico dell'uomo dinanzi a Dio? Ci ha fatti figli suoi, a sua immagine e somiglianza.

Possiamo credere a un Creatore, possiamo credere che esiste un Dio che ha creato tutte le cose; abbiamo ricevuto la fede che ci è stato rivelata non soltanto quello che è ad intra a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, ma anche quello che è ad extra: ha creato tutte le cose perché non possono farsi da sé; ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza cioè figlio suo, voi credete a

queste cose? Vi siete mai domandati: cosa sto a fare sulla terra? Perché esisto? Non sono stato io a darmi la vita, anche i miei genitori sono stati generati dai loro genitori, tutti gli uomini e le donne sono stati generati dai loro genitori. Ci è stato rivelato che Dio, dopo aver creato Adamo ed Eva disse: crescete e moltiplicatevi, popolate la terra.

Egli ci ha rivelato di averci fatti a immagine e somiglianza sua. A immagine e somiglianza sono i figli, e voi credete perché lo ha rivelato Dio, il quale non può non dire la verità. Lui ha mandato suo Figlio perché noi purtroppo siamo stati travolti dal peccato originale, per cui se non fossimo stati salvati da Lui, saremmo stati condannati eternamente alla dannazione. Suo Figlio unigenito si chiama Gesù, il quale si è incarnato, è morto, è risorto, ci ha dato la vita divina, in modo tale da riprendere di nuovo la figliolanza divina che il peccato di Adamo ed Eva ci ha tolto.

Gesù sulla croce ha tolto il peccato e ci ha perdonato, con la risurrezione ci ha dato la vita umana e divina, per cui noi siamo figli di Dio, e se siamo figli di Dio siamo anche eredi del suo Regno. Che rapporto abbiamo con Gesù? Siamo fratelli, ci ha detto di pregare così: Padre nostro che sei nei Cieli.

Perché siamo fratelli con Gesù? Perché siamo figli dello stesso Padre. Siamo fratelli, però Gesù è uguale al Padre, è Dio. Siamo fratelli non perché siamo uguali a Dio o perché c'è qualche altro motivo particolare per cui noi siamo diventati fratelli di Gesù. Qual è? Gesù ha una natura mediante la quale si è reso fratello nostro, e di conseguenza noi siamo fratelli suoi. Qual è questa natura? La natura umana.

C'è dunque un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale ha creato noi a immagine e somiglianza sua; siamo figli di Dio, però abbiamo perduto la figliolanza, la vita divina col peccato. Gesù sulla croce ha espiato i peccati, ci ha dato la vita divina che ci ha comunicato mediante la risurrezione, e ce la ridona mediante la fede e i Sacramenti. Noi ricevendo la vita divina siamo figli di Dio e fratelli del Figlio di Dio, Gesù. Siccome ai figli spetta l'eredità del Padre, siamo con Cristo coeredi dell'eredità eterna.

Attenzione, si può vivere senza mangiare? No. E' possibile mai che il Signore dia a noi la vita divina, senza dare anche il cibo che nutre questa vita divina? E qual è il cibo che nutre la vita divina che il Signore ci ha dato mediante l'incarnazione, la passione e morte e risurrezione di Gesù? L'Eucaristia, e la Parola di Dio.

C'è quindi la Parola di vita e il cibo della vita. Sono due realtà divine: «*non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore*» (Mt 4, 4). Noi dobbiamo nutrire la vita divina, che si nutre mediante l'Eucaristia, la Parola di Dio e i Sacramenti. Quanto più uno si impegna a vivere la Parola di Dio, tanto più si impegna a nutrirsi dell'Eucaristia. Vanno sempre insieme, perché Gesù è Parola di Dio ed è anche l'Eucaristia.

Se tu scindi la Parola di Dio e l'Eucaristia vuol dire che non credi né all'uno né all'altro. Tu nutri la tua vita divina con la Parola di Dio? Come la Parola di Dio diventa nutrimento dell'anima tua?, mediante l'ubbidienza alla Parola e le opere buone. Senza ubbidienza alla Parola, Dio non può nutrire la vita divina che ci ha dato. Senza la carità l'ubbidienza non è perfetta, perché Gesù ha dato un comandamento nuovo: «*Amatevi gli uni gli altri*» (Gv 15, 12).

Quindi se tu vuoi ubbidire al comando di Gesù, devi usare la carità: «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (Gv 15, 12). L'ubbidienza e la carità vanno sempre insieme. Tanto tu ami per quanto ubbidisci. Quanto più ubbidisci tanto tu ami.

Il nutrimento della Parola di Dio e dell'Eucaristia vanno sempre insieme. Se tu non mediti la Parola di Dio e non la metti in pratica in modo tale da poter nutrire la tua vita spirituale, sei anche superficiale nel fare la comunione. Se tu sei molto fervoroso nel fare la comunione è segno che tu mediti la Parola di Dio che nutre la tua anima.

Qual è il nutrimento della vita divina? Chi è il nutrimento della vita divina? Gesù. Nella Parola di Dio si trova Dio. Chi lo ha detto? Lui, Gesù. Come ha detto? *La mia Parola è spirito e vita*. Spirito e vita di chi? di Dio.

Gesù si è fatto parola e si è fatto pane per entrare in noi. Il mio pensiero si fa parola per entrare in te, entra e rimane in tutti quelli che ascoltano la mia parola; una delle caratteristiche del pensiero dell'uomo è quello di moltiplicarsi senza dividersi; Dio è spirito, il corpo di Gesù risorto è corpo spirituale, per questo può moltiplicarsi ed entrare in noi mediante la parola e il pane. Il mio pensiero che entra in tutti quelli che mi ascoltano, rimane sempre in me, Gesù che si moltiplica, rimane sempre in Cielo e viene veramente in noi, Lui è Dio e può moltiplicarsi in una forma molto più perfetta di quello che faccio io con il mio pensiero.

Dunque, la parola di Dio ha lo spirito e la vita di Dio, per cui certamente quando noi siamo ubbidienti, comunica a noi lo spirito e la vita di Dio, e così alimenta la nostra vita divina, come il mio pensiero alimenta le tue convinzioni.

Secondo voi, qual è più importante la pratica della Parola di Dio o l'Eucaristia? La pratica della Parola di Dio, perché lo ha detto Gesù. E' vero che Gesù ha detto che *«chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà la vita eterna»* (cfr. Gv 6, 54), ma ha detto pure: *«non chi dice Signore, Signore avrà la vita divina, ma chi fa la volontà del Padre mio»* (Mt 7, 21). Questi entrerà nel regno dei Cieli.

Dunque, noi dobbiamo veramente essere convinti che Dio ci ha creato, ci ha fatto figli suoi, ci ha dato la vita divina mediante Gesù, il quale è morto e risorto per la nostra salvezza; abbiamo ricevuto da Gesù la vita divina e il suo nutrimento che è la Parola di vita e il Pane di vita che ci nutrono la vita divina. Tu nutri la vita divina con la Parola di Dio e con l'Eucaristia; tu edifichi la tua vita eternamente, perché ciò che è divino è eterno, la Parola di Dio è eterna, l'Eucaristia è eterna, la Parola di Dio ti dà lo spirito e la vita di Dio. Allora se tu veramente vuoi essere figlio di Dio, fratello di Gesù ed erede del Cielo, se vuoi avere la vita divina, devi vivere la vita del Cielo, dove c'è lo Spirito e la vita di Dio.

Trascurare la Parola di Dio vuol dire trascurare Dio, e di conseguenza se non apprezzi Dio, non apprezzi la Parola di Dio, e non apprezzi nemmeno l'Eucaristia. Nella Parola di Dio più o meno c'è qualcosa che parla, qualche parola che rompe il silenzio dei tuoi sentimenti, ma l'Eucaristia è proprio buio. Se non credi alla Parola di Dio, non puoi credere nemmeno all'Eucaristia; e tanto tu cresci come figlio di Dio ed erede del Cielo, per quanto tu metti in pratica la Parola di Dio e ti nutri veramente da figlio buono della santissima Eucaristia.

Adesso fatevi un piccolo esame di coscienza. Qual è l'apprezzamento tuo della Parola di Dio e dell'Eucaristia? La Parola di Dio e l'Eucaristia non sono altro che Gesù. Quindi l'apprezzamento di Gesù viene riflesso nell'apprezzamento della Parola di Dio e dell'Eucaristia. Se sei superficiale a meditare e a praticare la Parola di Dio, certamente sei anche superficiale ad ascoltare la Messa e a ricevere l'Eucaristia.

Per essere buoni cristiani è necessario che noi ci nutriamo della Parola di Dio e dell'Eucaristia, il nostro amore deve essere fervoroso; se tu non hai un fervore verso la Parola di Dio e l'Eucaristia non puoi crescere spiritualmente, non puoi realizzare il tuo sacerdozio, non puoi realizzare la tua consacrazione, non puoi essere un vero padre di famiglia, una mamma vera, non puoi essere un buon seminarista. Non puoi.

Ecco l'ultimo pensiero: guardate che il maligno non soltanto odia Dio, odia la vita divina, odia anche tutto ciò che nutre la vita divina, per cui ti distrae, ti fa stancare nella meditazione della Parola e nella messa. Devi convincerti che l'avversario, cioè satana, punta molto dritto non soltanto a farti peccare e a farti perdere la vita divina, ma anche a farti non crescere nella vita divina mediante la superficialità verso la Parola di Dio e l'Eucaristia, per questo tu difficilmente vai in Chiesa per adorare l'Eucaristia.

Io da un tempo a questa parte a tutti i fedeli, anche ai sacerdoti e alle anime consacrate, vado inculcando l'adorazione eucaristica. Lì c'è Gesù: corpo, sangue, anima e divinità. Tu invece non credi a Gesù che è vivente nell'Ostia; *prendete e mangiate, questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi*, il corpo nel linguaggio biblico è la persona; ha detto anche: Io sono «*via, verità, vita*» (Gv 14, 6), verità divina per cui quello che dice è incontestabile, indiscutibile. Vi rendete conto che dono ha fatto Dio a darci la vita divina, a farci fratelli di Gesù, eredi del Cielo per vivere eternamente insieme col Padre Celeste, gli Angeli, i Santi del Cielo? Ci rendiamo conto di questo?

La Madonna ha fatto mai la comunione? Ha fatto la comunione con San Giovanni quando era in Turchia ad Efeso, secondo voi lì San Giovanni non ha celebrato la "frazione del pane"? E nell'ultima cena, voi pensate che se la Madonna stava sotto la croce, stava a Betlemme, a Nazareth non doveva stare anche nel Cenacolo e non avrà fatto la comunione con gli altri? Non aveva la vita divina la Madonna? Non doveva mangiare l'Eucarestia?

## Melchisedek

(Gn 14, 18-20; Sal 109; 1 Cor 11, 23-26; Lc 9, 11-17)

Sia lodato Gesù Cristo.

Carissimi, vi devo fare l'omelia della trasmissione.

Ci sono tre personaggi; Melchisedek, San Paolo e gli Apostoli. Che ha fatto Melchisedek? Era un sacerdote di cui non conosciamo l'origine, il quale – attenti bene – offriva il sacrificio al Signore in pane e vino. Quindi la modalità dell'offerta dell'Eucaristia ha origine dall'offerta di Melchisedek in pane e vino. Quindi Melchisedek ha trasmesso la modalità del sacrificio eucaristico.

Abbiamo nella seconda lettura San Paolo, il quale dice: io vi trasmetto quello che Gesù mi ha detto e mi ha fatto fare; cosa ha detto Gesù e ha fatto fare a Paolo apostolo? Il sacrificio eucaristico. Difatti egli nella seconda lettura racconta: il Signore mi ha fatto trasmettere che sotto l'apparenza del pane e del vino è presente Lui. Gesù mi ha detto di dire così, *«questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati»* (cfr. Lc 22, 19 – 20).

La trasmissione della Eucaristia cioè della presenza reale, vera, sostanziale di Gesù, è sotto le apparenze del pane e del vino come offriva Melchisedek. Questi ha benedetto Abramo e ha offerto a favore di Abramo il sacrificio al Signore sotto le apparenze del pane e del vino; però ovviamente per Melchisedek era soltanto pane e vino; invece Paolo dice di aver avuto trasmesso dal Signore di fare appunto l'Eucaristia, di trasmettere cioè l'Eucaristia, perché il Signore gli ha detto che è presente – come dicevo prima – realmente, veramente, sostanzialmente sotto le apparenze del pane e del vino.

Tutto questo è stato trasmesso a Paolo direttamente dal Signore; nel Vangelo c'è un'altra maniera con cui il Signore – in maniera figurativa trasmette il fatto. Gesù ha detto che *«chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non può avere la vita eterna»* (Gv 6, 53). Ma come è possibile? Una volta che finisce la carne della persona di Gesù, non si può più mangiare la carne né bere il suo sangue, non si salveranno?

Gesù nel Vangelo ha voluto far presente con un miracolo particolare la moltiplicazione del Pane Eucaristico in tutti i tempi e in tutti gli spazi. Come ha voluto significare questo? C'era una grande folla attorno a Gesù che seguiva il Maestro da tre giorni. Non avevano nulla da mangiare; gli Apostoli gli fecero presente: *«come farà questa gente a mangiare dopo tre giorni? Perché qui non ci sono negozi per poter comperare il pane, tanto meno abbiamo i soldi sufficienti per comperare qualcosa per loro»* (cfr. Mt 15, 33). Gesù sapete cosa disse? *«Fateli sedere tutti, voi dovete dare loro da mangiare»* (cfr. Lc 9, 13 – 14) cioè gli Apostoli.

Gli Apostoli sono la prima Chiesa nascente, dopo di loro vengono i sacerdoti ecc. Cosa ha fatto Gesù per far capire loro la moltiplicazione del Pane Eucaristico? Ha moltiplicato il pane materiale e i pesci, Filippo aveva detto a Gesù: *«c'è un giovinetto il quale ha cinque pani e due pesci, ma cosa sono per tanta gente?»* (Gv 6, 9) Gesù fece sedere la gente in gruppi di dieci, cinquanta, cento persone, poi disse a Filippo: *«portatemi qua i pani e i pesci che avete avuto dal ragazzo, e dopo aver alzato gli occhi al cielo e benedetto i pani e i pesci»* (Lc 9, 16), cominciò lui stesso a dare il pane agli Apostoli i quali lo distribuirono alla gente con una sorpresa sempre più frequente. Quando finiscono questi pani e questi pesci, si domandavano, da dove vengono? E davano pani e davano pesci. Mamma mia! Erano cinque pani e due pesci. Sapete quanta gente c'era? Gli uomini soltanto erano seimila, senza contare le donne e i bambini; tutti ebbero da mangiare a sazietà.

Questa moltiplicazione dei pani e dei pesci è un'analogia, una figura della moltiplicazione del Pane Eucaristico su tutta la faccia della terra, perché Gesù aveva detto: *«chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non potrà avere la vita in eterno»* (Gv 6, 53) la moltiplicazione del suo Corpo e del suo Sangue è stata significata da questo miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e due pesci.

Quindi, nel Vangelo noi abbiamo la dimostrazione che se Gesù ha moltiplicato il pane può moltiplicare anche la sua presenza reale nell'ostia e nel vino che è nel calice. Può moltiplicare, perché lui è Dio. Ecco come la liturgia della Parola oggi presenta questa trasmissione: dapprima Melchisedek che offre in sacrificio il pane e il vino; col pane e il vino San Paolo fa la frazione del Pane, fa l'Eucaristia, questo - dice - mi è stato trasmesso da Gesù; gli Apostoli nel Vangelo dispensano il pane che viene moltiplicato per più di seimila uomini oltre le donne e i bambini.

La cosa strana è questa – strana per modo di dire – sorprendente è che addirittura restano dodici ceste. Ci sono i resti dei pani e dei pesci in dodici ceste. Ma guardate un po'. Che cosa meravigliosa.

L'eucaristia è sacrificio e anche cibo. Come sacrificio rinnova quello della croce che ha tolto i peccati del mondo, e risorgendo ha dato la vita divina, quindi l'Eucarestia dà la vita, genera la vita. Gesù ci ha generato come figli di Dio nel sacrificio della croce, e poi ci dà il cibo che è l'Eucaristia per il nutrimento della vita divina.

Quindi in quel pezzettino di pane, in quel po' di vino consacrato è presente realmente Gesù in corpo, sangue, anima e divinità per il nutrimento delle nostre anime. Ditemi un po' se non fosse Dio, chi poteva inventare una cosa così meravigliosa? Come è bello! Noi dobbiamo adorare l'Eucaristia.

Ringraziamo il Padre celeste che ha mandato Gesù sulla terra per salvarci. Gesù ha preso il corpo, l'umanità da Maria, poi ha sofferto, è morto, è risorto, è diventato cibo delle anime nostre perché il Padre Celeste gli ha comandato di fare così. Gesù sulla croce ci ha fatto figli di Dio, ci ha dato la vita divina con il perdono dei peccati e quale figlio non viene nutrito dalla mamma una volta che nasce? Noi siamo nati alla vita divina da Cristo crocifisso risorto. Gesù ci ha dato il cibo, l'Eucaristia. Quanto è buono Gesù.

Gesù ha detto agli Apostoli: «*Fate questo in memoria di me*» (Lc 22, 19). Se non l'avesse ordinato Lui, non avremmo potuto fare nulla, per cui noi sacerdoti prestiamo le parole, i gesti a Gesù, però è Lui che parla, che agisce. Questo è il mio corpo, ma non il mio di don Pierino, di don Giuseppe. È di Gesù. Noi prestiamo le parole a Gesù, ma questo prestito non è un capriccio nostro, Lui ce l'ha comandato. Fate questo in mia memoria. Che bello! Ringraziamo il Signore che ha dato ai sacerdoti questo grande potere di fare l'Eucaristia che fra poco voi riceverete nei vostri cuori.

Un santo vescovo africano, San Cipriano, disse che quando noi recitiamo il Padre Nostro, non dobbiamo pensare nelle parole: «*dacci oggi il nostro pane quotidiano*» (Mt 6, 11) soltanto al pane che nutre la vita umana, ma in queste parole dacci oggi il nostro pane quotidiano, dobbiamo tenere presente anche il Pane che viene dal Cielo e che nutre la vita divina, perché ognuno di noi ha la vita umana a immagine e somiglianza di Dio, e la vita divina

## Maria visita tutte le famiglie del mondo

(Sof 3, 14-18; Cant 2,8.10-14; Lc 1, 39-56)

Oramai voi vi siete abituati a sentire il mio innamoramento per la Parola di Dio; sono davvero innamorato della Parola di Dio perché nella Parola di Dio c'è lo Spirito e la vita di Dio, per cui entrando nel mistero della Parola di Dio, ti incontri con Dio. L'incontro con Dio non è altro che un abbraccio, anzi una comunione di dimora: Lui dimora in me e io in Lui, Lui dimora in te e tu dimori in Lui.

Ma adesso andiamo alla festa di oggi: la Madonna delle Grazie.

Vi dirò due pensierini. La manifestazione della Madonna e la manifestazione di Gesù avviene in due famiglie: nella famiglia di Zaccaria ed Elisabetta la Madonna manifesta la sua vera identità di essere la Madre della Divina Grazia.

Al saluto della Madonna, Elisabetta ha risposto: *“Benedetta sei tu fra tutte le donne, benedetto il frutto del tuo grembo, donde mai la Madre del mio Signore viene da me?”* (Lc 1,42-43). Prima Elisabetta ha benedetto la Mamma, poi ha benedetto quello che portava nel grembo la Madonna che ha chiamato: “il mio Signore”.

È questo il punto particolare: Elisabetta vuole sapere il perché di questa visita. Non era una visita di cortesia tra due mamme, ma era una visita in cui la Madonna doveva manifestare la sua identità di essere la Madre della divina Grazia, perché al suo saluto Elisabetta ha sussultato di gioia, non soltanto per il saluto della Mamma, ma anche per la gioia del figlio suo che aveva nel grembo, Giovanni Battista, il quale sussultando di gioia ha comunicato la sua gioia alla mamma Elisabetta. È questo il vero motivo della visita di Maria ad Elisabetta.

Sì, è vero, ha riconosciuto che la Madonna è la benedetta fra tutte le donne e anche benedetto il frutto del suo grembo; ha riconosciuto pure che il frutto del suo grembo è il suo Signore, il Figlio di Dio, però questo riconoscimento è di meno di quello che è avvenuto tra Maria e Giovanni Battista, perché al saluto di Maria è stato comunicato a Giovanni Battista che era nel grembo di sua madre, la Grazia santificante. Per cui Giovanni è l'unico nell'universo, e rimarrà l'unico, che è nato senza peccato, concepito con il peccato, ma è nato

senza peccato, perché Giovanni Battista, per la grazia di Maria, è stato santificato prima ancora di nascere.

Ci sono diverse cose che danno veramente grande esaltazione al nostro cuore.

La visita di Maria è portatrice di gioia, comunica Gesù, però Lei unisce insieme, non soltanto il fatto soprannaturale, ma anche quello umano, perché Lei per tre mesi è stata a casa di Elisabetta. Ovviamente se l'Angelo aveva detto che Elisabetta era al sesto mese, certamente la Madonna avrà impiegato diverse settimane per arrivare ad Ain Karim, il paese della Giudea dove abitavano Elisabetta e Zaccaria. Quindi lei in quei tre mesi avrà anche servito: serva del Signore e serva anche della famiglia, della nascita del bambino. Serva di Dio e serva nostra. Che bello!

Vedete le contrapposizioni: è serva umile, però *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”* (Lc 1,48).

Elisabetta anticipa alla Madonna il canto di lode di tutte le genti passate, presenti e future, in quanto è stata la prima lei a dire: *“Benedetta tu fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”* (Lc 1,42), ed è questa espressione che, estrapolata, è stata immessa nella preghiera dell'Ave Maria, il saluto alla Madonna: Kaire Maria, Kekaritomene.

Poi c'è l'altra famiglia. La Madonna è andata con suo Figlio alle nozze di Cana, e anche in questa famiglia la Madonna collabora, in un certo senso, al dono della Grazia più grande delle Grazie e cioè fa fare al Figlio il primo miracolo della sua vita pubblica, il cambiamento dell'acqua in vino.

Queste due famiglie, nell'incontro con Elisabetta, la Madonna era sempre con il Figlio che portava in grembo.

Questa volta lì a Cana di Galilea la Madonna presenta Gesù come il Cristo, come il Figlio di Dio, e lo dimostra attraverso il miracolo, perché Isaia profeta ha detto che il Cristo è colui che farà tante opere prodigiose. E Gesù la prima opera prodigiosa l'ha fatta per Maria.

Nel Magnificat era serva di Dio e serva nostra, a Cana di Galilea ha detto ai servitori: *“Fate quello che Egli vi dirà”* (Gv 2,5). Oltre ad essere la Mamma di Gesù ha mostrato di essere anche la Mamma nostra.

In tutte e due le famiglie porta la gioia, perché il vino dà vigore, il suo saluto porta la gioia a Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta; però è più grande

---

la gioia di cominciare a riconoscere Gesù come il Cristo, avendo visto il miracolo del cambiamento dell'acqua in vino. È il primo miracolo che ha fatto Gesù per l'intercessione di Maria, Madre di tutte le Grazie e Madre della Grazia che è Cristo Gesù.

Voglio andare in fondo in fondo. Tutte le Grazie vengono da Gesù. In Gesù, vero Dio e vero uomo, ci sono due tipologie di Grazie: la Grazia increata e la Grazia creata.

La Grazia creata viene dall'umanità di Cristo che Maria gli ha dato. Tutte le Grazie per noi uomini vengono dall'umanità di Gesù, che Maria ha donato a suo Figlio per opera dello Spirito Santo. Per l'umanità di Gesù è avvenuto tutto. Nell'umanità di Gesù siamo stati assunti noi, i nostri peccati; nella sua umanità li ha espiati, nella sua umanità abbiamo ottenuto il perdono, nella sua umanità noi abbiamo ottenuto la figliolanza divina, l'eredità eterna, la nostra resurrezione ora spirituale, e poi alla fine del mondo quando ci sarà la risurrezione della carne. Tutto ci viene dall'umanità di Gesù che è il dono che Maria ha fatto a suo Figlio.

La Madonna giustamente è chiamata la Madonna delle Grazie, la Mamma di tutte quante le Grazie. In un certo senso ha dato il dono a suo Figlio, e tramite suo Figlio dà i doni a tutti gli altri suoi figli, cioè a noi. Quindi non c'è Grazia che non venga da Maria. Nel più bel canto della Divina Commedia il poeta dice che non c'è Grazia che possa venire a noi senza di Lei, senza Maria.

Voglio farvi qualche domanda: secondo voi la mamma può stare lontano dal figlio o dai figli? No. Se sta vicino, la mamma fa una visita soltanto? dice "buongiorno", magari porta qualche cosa, può restare senza fare anche qualche cosa? La Mamma nostra è in visita nei nostri riguardi o resta sempre a fianco a noi? Resta sempre a fianco a noi, specialmente quando noi soffriamo.

Ricordo quando ero piccolo ero ammalato di tubercolosi, la mamma non mi lasciava mai, stava sempre vicino a me. Padre Pio mi ha miracolato passandomi una mano sul petto. Il medico che mi curava si meravigliò perché vide che ero perfettamente sano.

Padre Pio era così buono che non pensava soltanto alla salute fisica, ma specialmente a quella spirituale. Un giorno ero a San Giovanni febbricitante, Padre Pio mi mandò a chiamare. Padre Pio era a letto con dolori atroci, il

colore della sua pelle era diventato scuro, a fianco a lui stava suo nipote Mario Pennelli. Vidi che non riusciva a respirare, tanto forti erano i suoi dolori; quando entrai nella cella, mi disse due parole: *“Come stai Pieri?”*.

Vedete come il Cielo ci sta vicino; ci sta vicino Gesù, il Padre Celeste, perché il Padre non è di meno della Mamma; il Padre Celeste è papà, sta vicino a noi come la Mamma. E Gesù che ci vuole tanto bene, è sceso sulla terra, ha preso l'umanità, ha sofferto, è morto, è risorto. Ci prepara per andare con Lui in Cielo, per essere coeredi con Lui nel Paradiso. Ci aiuta a essere fratelli e sorelle tra di noi, di vivere bene. Che bello, che bello, che incanto!

Tutto questo avviene per la misericordia del Signore. La più grande visita che Dio può fare all'universo è la visita della misericordia.

Avete sentito il Vangelo? *“Di generazione in generazione si estende la tua misericordia, Signore”* (cfr Lc 1,50). E poi sottolinea ancora: *“Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia”* (Lc 1,54).

Che cos'è la misericordia? Dare al prossimo quello che gli manca. La Madonna ha dato a Giovanni la santificazione. Alle nozze di Cana ha dato il vino, però era una maniera per donare a noi suo Figlio, Cristo Redentore del mondo.

La Madonna continua a visitare la grande famiglia della Chiesa, Lei è la Madre della Chiesa. Noi figli della Chiesa abbiamo sempre bisogno di questa Mamma, la quale sta a fianco a noi e ci dà tutto quello che è necessario perché noi possiamo essere veri figli e veri fratelli, questo lo vuole Lei come Mamma e lo vuole Gesù come fratello nostro. Ci dà tutte le Grazie necessarie perché noi veramente possiamo essere figli di Dio, figli suoi, di Maria, e nello stesso tempo anche fratelli tra di noi.

Che bello, com'è bello! Il Signore ha creato in maniera meravigliosa tutto l'universo e anche tutte le creature, non soltanto uomini e donne, ma tutte le creature.

San Francesco la diga della creazione la sfondò perché chiamava frate il sole, addirittura diceva anche: *laudato sîi o mî Signore, per nostra corporale sorella morte*. Che bello, che meraviglia l'affratellamento universale che ha portato Gesù. E dove stanno i fratelli stanno anche i figli, c'è la Mamma, c'è il Padre Celeste, c'è Gesù, c'è lo Spirito Santo.

Tutte le visite di Maria sono sempre visite in cui Lei per opera dello Spirito Santo, non soltanto dà Gesù suo Figlio, ma per mezzo dello Spirito Santo dona tutto quello che come Mamma vuole dare a noi, tutto per opera dello Spirito Santo.

Grazie Mamma!

*<<Coraggio, dunque, ed avanti. Iddio è con voi e l'inferno, il mondo e la carne dovranno a lor confusione piegare un giorno le armi e confessare ancora una volta di nulla potere contro l'anima che possiede ed è posseduta da Dio.>>*

**San Pio** a Raffaelina Cerase (Ep. II, L. 6)

## **Il Sacro Cuore**

(Ez 34, 11-16; Sal 22; Rm 5, 5-11; Lc 15, 3-7)

Sia lodato Gesù Cristo.

Oggi è la festa del Cuore divino di Gesù. Vi dirò alcuni piccoli pensieri. Il cuore, secondo la mentalità comune, è l'organo dove risiede l'amore. L'uomo è amore, a immagine e somiglianza di Dio e la vita che ha è vita di amore; e siccome il cuore pompa il sangue, è la figura della vita, la vita che è amore.

Il cuore essendo l'organo che trasmette il sangue, trasmette la vita, trasmette l'amore, in tutta la nostra persona; dal punto di vista materiale, è anche figura, in maniera globale dell'amore, sia quello naturale, sia quello soprannaturale.

L'uomo è fatto di anima e di corpo, avendo la vita divina e quella umana nella sua stessa natura umana, ha anche la presenza della vita divina e la presenza della vita divina sta proprio lì dove c'è la presenza della vita umana.

Il cuore è figura non solo dell'amore umano, ma anche dell'amore divino.

L'uomo è capace di partecipare all'amore di Dio, perché Dio ha voluto trasmettere all'uomo la sua vita, il suo spirito e il suo amore; essendo Dio amore, quando ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ha voluto che partecipasse al suo spirito, alla sua vita e al suo amore.

Noi per il peccato di Adamo ed Eva abbiamo perduto l'immagine e la somiglianza di Dio, e quindi abbiamo perduto la vita divina, l'amore di Dio; il Padre Celeste ha voluto mandare suo Figlio, il quale ha preso la natura umana, e così nella sua natura umana ha voluto immettere l'amore divino; ha coniugato insieme l'amore umano e quello divino, perché Gesù è una sola persona: uomo e Dio; tutto ciò che è amore in Lui è stato effuso mediante lo Spirito Santo in tutta la sua persona.

La seconda persona della SS.ma Trinità per natura sua è amore, è Figlio di Dio, e lo Spirito Santo è stato effuso nella sua natura umana sin dall'Incarnazione, in seguito nella passione, morte e resurrezione.

È chiaro che la natura umana di Gesù non ha assunto soltanto tutto ciò che negli uomini e nelle donne deve essere salvato, ha assunto tutta l'umanità e

tutta la Creazione; ha espiato tutti i peccati del mondo, ha ottenuto il perdono e la misericordia per tutti, ci ha reso figli di Dio; noi nella nostra vita umana abbiamo avuto la vita divina, e tutto l'universo verrà creato di nuovo in maniera piena, cieli nuovi e terra nuova.

Nel Vangelo in modo specifico viene messo in risalto l'amore di Gesù, l'amore al Cuore di Gesù riguarda noi uomini. La figura con cui Gesù manifesta il suo amore grande verso di noi è quella in cui Lui si ritiene buon Pastore e noi sue pecorelle.

Il suo amore è duplice: sia a cercare le pecorelle perdute, quelle smarrite, a curare quelle ferite, sia a dare i pascoli perché pascolino e crescano forti e sane. Gesù cerca le pecorelle che sono lontane perché tornino di nuovo all'ovile, e si adopera in tutte le maniere a dare a tutte le pecorelle del suo gregge tutto quello che è necessario perché possano essere pecorelle sue. I pascoli sono la Parola di Dio, i Sacramenti; in modo particolare la struttura della vita divina delle sue pecorelle è simile alla sua: cioè l'ubbidienza alla volontà di Dio e la carità verso i fratelli e le sorelle; l'ubbidienza alla volontà di Dio e l'amore al prossimo sono l'espressione del "pascolo" nella Parola di Dio e nei Sacramenti.

Gesù ha voluto mettere in risalto nella prima lettura e nel Vangelo, il suo amore grande verso di noi. Chi di noi non si è trovato in qualche categoria di queste pecorelle smarrite, perdute, ferite, forse ripetutamente ferite per i peccati frequenti e ripetuti.

C'è un fatto molto bello: Gesù dopo aver ritrovato la pecorella perduta, non la bastona, ma la prende, la mette sul collo e fa festa per aver ritrovato la pecora perduta e smarrita; Egli fascia le pecore che erano ferite, che erano zoppe o che avevano altri difetti, Lui guarisce tutte le pecorelle che ha ritrovato.

Non è un amore astratto, ma un amore concreto, *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna"*.

L'amore del Padre è nel Figlio e dal Figlio è stato partecipato a noi. Prima di comunicare a noi l'amore del Padre, Egli ha preso i nostri peccati, li ha espiati sulla croce, e ha ottenuto il perdono e la misericordia, così ci ha reso partecipi del suo amore affinché noi potessimo praticare il comando di amare: *amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato*.

Gesù davvero è l'amore divino per tutto l'universo intero, per l'umanità, per la creazione,

Non c'è amore che non venga dal suo Cuore: l'amore a Dio, l'amore ai fratelli, l'amore alla creazione, l'amore ai peccatori, l'amore ai giusti, l'amore a chi è fragile, l'amore a tutti quelli che noi dobbiamo amare secondo il ruolo che essi hanno e che noi abbiamo.

Come è bello avere il cuore pieno dell'amore di Gesù, perché la vita cristiana non è altro che la vita di Cristo, la vita dell'amore di Dio, che è stata partecipata a noi tramite suo Figlio. E prima di comunicarci l'amore, Gesù ha tolto l'impedimento all'amore di Dio, guarendo tutte le nostre ferite; le ferite sono i peccati che impediscono di avere e di esercitare l'amore di Dio.

Il Cuore di Gesù. La devozione al Cuore di Gesù è la devozione regina; dopo l'Eucarestia non c'è una devozione più grande della devozione al Cuore divino di Gesù, più grande è soltanto l'adorazione eucaristica.

Insieme con dodici promesse ci ha fatto "la grande promessa"; ha promesso in particolare di benedire quelle famiglie dove sarà esposto l'immagine del suo Cuore divino.

Questo è l'amore del Padre Celeste nel Figlio, e il Figlio per darci l'amore del Padre ha tolto tutti gli impedimenti che ci sono in noi, ci ha guarito, ci ha dato l'amore del Padre, il suo amore misericordioso, perché noi potessimo amare Dio e il prossimo.

L'amore è la vita di Dio, e noi avendo la vita di Dio, avendo l'amore di Dio, possiamo essere figli di Dio, eredi del Cielo, coeredi con Cristo nel Paradiso. Tutto è impostato nell'amore di Dio che è lo Spirito e la vita di Dio, che ci rende figli di Dio ed eredi del Cielo.

È grande il Cuore misericordioso di Gesù, le promesse del Cuore divino di Gesù per me sono fondamentali per tutta la Chiesa.

Le dodici promesse:

1. *«Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato».*
2. *«Porterò soccorso alle famiglie che si trovano in difficoltà e metterò la pace nelle famiglie divise».* (Quando mai, nessuno mai ha avuto questa specifica, chiara intenzione. )

3. *«Li consolerò nelle loro afflizioni».*
4. *«Sarò il loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte».*
5. *«Spargerò abbondanti benedizioni sopra tutte le loro opere».*
6. *«I peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano della Misericordia».*
7. *«Riporterò le comunità religiose e i singoli fedeli al loro primo fervore».*
8. *«Le anime fervorose giungeranno in breve a grande perfezione».*
9. *«Benedirò i luoghi dove l'immagine del mio Sacro Cuore verrà esposta e onorata».*
10. *«A tutti coloro che lavoreranno per la salvezza delle anime darò il dono di commuovere i cuori più induriti».*
11. *«Il nome di coloro che propagheranno la devozione al mio Sacro Cuore sarà scritto nel mio Cuore e non ne verrà mai cancellato».*
12. *«Io ti prometto, nell'eccesso della Misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la Grazia della perseveranza finale... Essi non moriranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema».*  
*(La grande promessa!)*

# INDICE

-	Presentazione .....	2
-	Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli .....	5
-	La separazione in generale .....	10
-	Com'è bello vivere con la Famiglia Divina .....	14
-	Non aver paura, Gesù è con te.....	21
-	Come conoscere Gesù e il Padre .....	25
-	La strategia di satana.....	27
-	Il nutrimento della vita divina - L'Eucaristia e la Parola di Dio .....	33
-	Melchisedek.....	38
-	Maria visita tutte le famiglie del mondo .....	41
-	Il Sacro Cuore.....	46